

# la cattiva accoglienza dei migranti

centinaia di migranti ammassati nel degrado

e nessuno controlla

*il Consorzio "Maleventum" incassa fino a 30 mila euro al giorno per occuparsi, nel Beneventano, di 1.000 richiedenti asilo in strutture spesso fatiscenti e sovraffollate. Il gestore: "Le istituzioni premono perché ne prendiamo quanti più possibile". Accardo: "Colpa anche delle prefetture"*

*alcune immagini della struttura che accoglie i migranti*



Uomini stipati in pochi metri quadrati. Le immagini non lasciano spazio ad immaginazione alcuna e il gestore conferma: "E' vero, c'è sovraffollamento, ma non solo da noi. E non dipende tanto dai gestori delle strutture quanto dalle istituzioni, che premono affinché accogliamo quanti più migranti è possibile".

Per raggiungere la palazzina a due piani gestita dal Consorzio Maleventum, il cui presidente è Paolo di Donato, bisogna

letteralmente arrampicarsi su una stradina sterrata, nel cuore di Contrada Madonna della Salute, una piccola frazione di Benevento. È il beneventano, infatti, la zona nella quale il consorzio sembra essere attore protagonista sulla scena dell'accoglienza, arrivando ad accogliere circa 1.000 richiedenti asilo. Un giro d'affari notevole, con introiti che si aggirano intorno ai 30.000 euro al giorno, a fronte dei quali la cooperativa si impegna a rispettare quanto stabilito dalle convenzioni stipulate con la Prefettura di Benevento.



Tuttavia, che qualcosa nella contrada beneventana non funzionasse a dovere era emerso già il 6 ottobre scorso, quando una protesta dei migranti aveva evidenziato più di un problema, spingendo anche la Cgil locale ad intervenire. Il centro, infatti, pur essendo da un mese in attività, ha da poco ultimato i lavori di allaccio per l'acqua potabile. Per una trentina di giorni, i circa 120 "ospiti" hanno bevuto e si sono lavati con acqua di pozzo. Soltanto il 21 ottobre sono stati affissi degli avvisi, all'interno della struttura, con i quali si comunicava che da quel giorno l'acqua sarebbe stata potabile.



“Abbiamo fatto i lavori per allacciarci alla rete idrica e sotto quella stradina sono passati i tubi, per questo è in quelle condizioni. Però presto verrà riparata”, ci dice subito il gestore di questa struttura del Consorzio, mentre gli spieghiamo che, nella ricerca della struttura, l'unica stradina che avevamo evitato per un'ora, ritenendola non praticabile, era proprio quella.

Come è possibile che la Prefettura affidi 120 migranti ad un consorzio che li colloca in una struttura non a norma, senza acqua potabile e con una capienza inferiore a quella necessaria? Non esistono controlli preventivi? “No”, è la candida risposta del gestore che sembra abituato ai meccanismi

dell'emergenza. Difatti, il consorzio Maleventum, società costituita per atto notarile ed iscritta alla Cciaa di Benevento, opera all'interno del sistema di accoglienza dal 2010 e riceve, ormai da mesi, affidi diretti, senza alcun controllo preventivo né, evidentemente, successivo.

“Queste non sono mica strutture nostre – si giustifica il gestore – noi le prendiamo in affitto e poi dobbiamo adeguarle alle esigenze del caso. Così capita che a volte non si fa in tempo a fare i lavori necessari prima che arrivino i richiedenti asilo”. A sentir parlare il gestore del centro, escluso il “piccolo” problema dell'acqua potabile e quello che lui definisce un “leggero sovraffollamento nella norma”, tutto sembrerebbe andare bene in Contrada Madonna della Salute.



Quando a parlare sono i migranti, invece, le cose sono un po' di diverse: condizioni di sovraffollamento insostenibili, 10 bagni con 8 water per 120 persone, poche docce e condizioni igieniche a dir poco discutibili. “Quelli che abbiamo addosso in questo momento sono gli unici vestiti che ci hanno dato ed inizia a fare freddo” – ci dice un ragazzo che incontriamo sulla stradina che porta verso il paese. L'unico al quale riusciamo a rivolgere qualche domanda, avendo ricevuto un tassativo divieto di rivolgerci ai migranti all'interno della struttura.

A confermare l'assenza di un mediatore culturale, poi, è lo stesso gestore nel momento in cui gli chiediamo di incontrarne uno: “No, oggi è domenica e non c'è perché appartiene ad un'altra struttura, quindi ci organizziamo tra di noi. Diciamo che io la domenica vengo per questo anche se devo dire che, una volta instaurato un rapporto con loro, non hanno grosse necessità”.

A tenere sotto controllo il consorzio Maleventum sono stati, in questi anni, anche gli attivisti della campagna LasciateCIEntrare: “Considerando che ci si trova di fronte ad

una situazione di degrado più assoluto – ci dice Yasmine Accardo, attivista campana – con assenza di acqua potabile per molto tempo, sovraffollamento e discutibili condizioni sanitarie, non si comprende quali siano i criteri utilizzati dalle Prefetture nella scelta delle cooperative per le procedure di affido diretto. Già da tempo siamo sulle tracce di questo consorzio, essendoci arrivate numerose segnalazioni dalle diverse strutture di loro competenza. Siamo stati nei centri di Dugenta e Sant’Agata dei Goti, sempre nel beneventano, ed anche lì la situazione è allucinante: non esistono figure di mediazione ed alcun tipo di assistenza legale”.

“Oltre a un alloggio scadente e cibo di pessima qualità – continua Accardo – la gestione di questo consorzio non garantisce altro. Non di poco conto è anche la posizione delle strutture, spesso ubicate in campagne isolate o stradine di montagna. Insomma, con Maleventum siamo ben lontani dal raggiungimento degli standard minimi dell’accoglienza, previsti dalla legge, nonostante intaschino circa 30 euro al giorno per ogni migrante che gli viene affidato. In ogni caso siamo in contatto costante con i ragazzi del centro, ai quali abbiamo già assicurato tutto il nostro supporto per tirarli fuori da questa situazione invivibile. Purtroppo, nel nostro paese, i meccanismi dell’emergenza continuano a rappresentare una via privilegiata per speculatori ed affaristi sulla pelle dei migranti e, spesso e volentieri, le prefetture sono le prime responsabili di ciò. Di chi è la colpa quando 100 richiedenti asilo appena sbarcati a Lampedusa finiscono in un vecchio casale nel Sannio dove non c’è neanche l’acqua potabile? Credo che sia di chi quella struttura la gestisce guadagnando un bel po’ di soldi, ma anche di chi dovrebbe controllare e non lo fa.”

Duramente si è espressa anche Rosita Galdiero, segretario provinciale della Cgil, nell’intervista rilasciata a ottobre al giornale “ilquaderno.it” – “Un mese fa ho scritto una nota

al Prefetto chiedendo un incontro per capire come sarebbero stati gestiti i nuovi arrivi, ma non ho ricevuto risposta. Sono amareggiata, scriverò una nuova nota al Prefetto e poi come Cgil ne invierò una al ministero dell'Interno, dove spiegherò come funziona a Benevento il sistema dell'accoglienza, compresa l'anomalia che vede in pratica gestire tutto al Consorzio Maleventum". Sulle condizioni in cui vivono i migranti, conclude – "Non ci sono nemmeno docce sufficienti. I ragazzi sono costretti a fare i propri bisogni fuori, esiste una condizione degrado". (Giulia Ambrosio-Luca Leva)

© Copyright Redattore Sociale

---

# **le fantasie degli intriganti di professione: tre pontefici al colpo!**

## **Vatileaks**

**il papa verso le dimissioni?**

**Luigi Bisignani: e se ci trovassimo presto con tre**

# pontefici?



*L'assunto del pensiero di **Luigi Bisignani**, sempre assai informato su intrighi ed intrallazzi, è chiaro sin dal titolo che campeggia sulla prima pagina de *Il Tempo*:*

## **“Ci ritroveremo con tre Pontefici?”**

Quella di Bisignani è una lettera rivolta al direttore Gian Marco Chiocci, una lettera che pone una domanda dal sapore retorico, ribadita in attacco: “E se ci trovassimo presto anche con tre Papi?”. Dunque *L'uomo che sussurrava ai potenti* ripercorre in sintesi i fatti degli ultimi giorni, il “rigurgito” di Vatileaks, cita il libro di Gianluigi Nuzzi, e sottolinea come “pagina dopo pagina si viene immersi in un universo fatto di riti e regole solo apparentemente antiche il cui denominatore comune finora è stata l'inerzia”.

### Le frasi nel libro

Dunque Bisignani cita la domanda posta nell'ultima pagina del libro di Nuzzi: “Il Papa riuscirà a vincere la sua battaglia?”. Una domanda, ad ora, senza risposta. Eppure Bisignani mostra di avere quantomeno un'idea su come possa andare a finire, e cita ancora Nuzzi: “La sua è una strada obbligata e di certo il Pontefice non si farà intimidire, a meno che le pressioni diventino insopportabili, tali da indurlo alle dimissioni, come ogni tanto si lascia sfuggire”. Chiosa Bisignani: “Parole come pietre, quelle scritte da Nuzzi che ben conosce i personaggi chiave all'interno delle mura leonine che gli hanno fornito uno spaccato ancora più drammatico rispetto alla crisi. C'è solo da augurarsi che quello che viene paventato rimanga solamente un rischio”. Eppure, a leggere la lettera del faccendiere, sembra che il rischio sia più che concreto, e che la possibile conseguenza sia il passo indietro di Francesco. A quel punto, con due Papi

emeriti – Ratzinger e Bergoglio -, come da titolo ci “ritroveremo con tre Pontefici”.

---

**un non credente scrive al  
papa una lettera di sostegno  
alla sua attività di pulizia  
dentro la chiesa**

**lettera aperta (e dura)  
a papa Francesco**



di PAOLO ERCOLANI

**Santità,**

*chi scrive non possiede il dono della fede. In questo senso fatico non poco anche a definirmi ateo, perché ritengo la posizione di chi esclude categoricamente l'esistenza di un'entità supe-*

*riore, bisognosa di un'altra fede quantomeno equivalente alla prima.*

*In buona sostanza, insomma, la questione principale non è tanto l'esistenza o meno di un'eventuale divinità, quanto la mia propensione ad affidarmi alla ragione evitando atteggiamenti fideistici.*

*Questa ragione, e non la fede, mi suggerisce due elementi ben precisi.*

## FEDE E RAGIONE

Il primo riguarda l'impossibilità dell'uomo di conseguire una posizione certa rispetto all'esistenza o meno di una o più divinità (agnosticismo).

Certo, gli atei scienziasti si oppongono a questa posizione, sostenendo che un atteggiamento scientifico richiede che si portino prove per sostenere l'esistenza di una presunta verità affermata. Mentre non è richiesto nulla di simile per negarla, quella presunta verità.

Ma, dall'altra parte, bisogna pur dire che una ragione «ragionevole» (o una scienza umana e quindi umanistica) deve fare i conti con il dato rilevato dallo stesso Cartesio: ossia l'originaria, insopprimibile, costante idea che alberga nell'uomo di «perfezione», ovvero di divinità, che da qualche parte deve pur provenire.

E qui arriviamo al secondo dato suggeritomi dalla ragione. Cioè che l'essere umano, dalla notte dei tempi, è un «homo religiosus», ossia costituzionalmente portato a cercare riferimenti ulteriori, appigli metafisici, conforti ultramondani.

Certo, in virtù del primo dato egli non potrà mai possedere la certezza di un'effettiva esistenza di tale divinità, ma cionon-

dimeno sarà comunque spinto a cercare risposte e conforto rispetto a un'esistenza in cui è stato gettato disperatamente privo di quelle medesime risposte e di quel conforto.

Il fatto è che quelle risposte e quel vano motivo di conforto l'uomo continua a cercarli imperterritito. E spesso, specie nei momenti di crisi delle grandi religioni, finisce per trovarli in entità terrene.

Che sia un Partito, un Leader, il Mercato o persino la Tecnica, quando ciò è avvenuto sono seguiti sempre degli eventi drammatici e sanguinosi.

Portare Dio in terra, o illudersi di costruire il Paradiso nel nostro mondo, parafrasando Popper, ha sempre avuto come seguito inevitabile la creazione di un inferno terreno.

## CIELO E TERRA

La deificazione, con conseguente idolatria, di qualche essere umano o di qualche entità terrena, ha sempre finito per consentire a un grande dittatore e alla sua pletora di cortigiani di assurgere a un potere talmente incontrastato da rivelarsi distruttivo per il genere umano.

In un modo molto simile, la Chiesa, laddove ha operato un progressivo e inesorabile allontanamento dal riferimento divino (e da quegli stessi Comandamenti e dogmi di cui essa stessa è stata l'indiscussa testimone in terra), si è costituita sempre più alla stregua di una potenza terrena volta alla gestione del potere e del denaro, nonché allo sfruttamento dei poveri e degli oppressi (e della loro difesa a parole) per ottenere finanziamenti pubblici e privati di dimensioni esorbitanti e oscene.

Quando il cielo è «vuoto», la terra si popola e riempie delle bestie peggiori. Anche porporate.

Fondi, è appena il caso di dirlo, che anche in questi giorni

scopriamo essere stati utilizzati all'interno della Chiesa per fini personali di qualche alto prelato, per investimenti finanziari di enorme portata, per la costituzione di un patrimonio immobiliare di dimensioni inimmaginabili.

Sì, ha letto bene Santità, ho scritto «anche in questi giorni», grazie alla documentazione precisa e inquietante fornita dai libri in uscita di Emiliano Fittipaldi («Avarizia», Feltrinelli) e Gianluigi Nuzzi («Via crucis», Chiarelettere).

Da cui emerge un utilizzo dell'enorme denaro pubblico italiano (Otto per mille, in particolare) per finalità e in quantità tali da rendere risibile l'accusa di peculato rivolta nei confronti dell'ex Sindaco Marino.

Curioso il fatto che il «peculato» (cioè il reato di appropriazione indebita di denaro pubblico), nel diritto romano come nel Digesto di Giustiniano, fosse accostato al «sacrilegio», il reato di appropriazione indebita di cose sacre. Per entrambi era prevista la pena capitale.

## LA STORIA CHE SI RIPETE

Verrebbe anche da chiedersi sommessamente, ma temo che nessuno lo farà, se lo Stato italiano (nelle cui vicende la Chiesa entra con legittima ma discutibile autorità), non possenga gli strumenti per rivolgersi alle vie legali, visto che le abbondanti elargizioni che esso fa alla Chiesa sono previste dal Concordato, ma per finalità che non sono propriamente quelle malavitose emerse in questi giorni.

Già, in questi giorni. Ma è una storia che si ripete.

Lei ricorderà certamente, infatti, l'articolo del quotidiano inglese «Guardian» (*How the Vatican Built a Secret Property Empire Using Mussolini's Millions*, 21 gennaio 2013), in cui si parlava di un capitale immobiliare di dimensioni eccezionali tra Francia e Inghilterra (in aggiunta a quello, sterminato, in Italia), ufficialmente intestato a una società off-shore

(con tutti i benefici fiscali del caso, quindi).

L'ingente somma di denaro con cui il Vaticano aveva potuto costituire questo capitale immobiliare immenso (circa 650 milioni di euro, per l'epoca), era stato il frutto di soldi ancora una volta versati dallo Stato italiano, nella persona di Benito Mussolini, nel 1929 (per inciso, anno della funesta crisi economica che ridusse sul lastrico milioni di famiglie), con lo scopo di «risarcire la Chiesa della perdita del potere temporale».

Ovvero, fuori dal burocraticinese: lo Stato italiano pagava per la sua nascita (avvenuta nel 1861), che era costata alla Chiesa la perdita dello Stato Pontificio e del potere temporale su buona parte del territorio italiano.

### QUALI VALORI?

Da questo punto di vista suscitano ilarità quegli analisti (spesso legittimamente e ben comprensibilmente appoggiati dalla Chiesa stessa), che sostengono di voler difendere l'identità nazionale, nonché di voler combattere (a chiacchiere) un capitalismo che si è dato l'obiettivo di uniformare il genere umano operando la distruzione dei valori, dei dogmi e delle istituzioni cristiane (a cominciare dalla famiglia).

Perché questi analisti nulla dicono di un'istituzione, la Chiesa appunto, che in buona parte non solo si fa beffe dello Stato italiano utilizzando per fini personali, malavitosi e impropri i tanti soldi che esso gli elargisce ogni anno; ma che anche dimostra di essere ben inserita in quelle logiche perverse e antisociali (per non dire antiumane) del capitalismo finanziario più spinto. Ignorando (o comunque depotenziando fortemente), per fare ciò, la piena assistenza ai poveri, agli emarginati nonché a quelle famiglie sul cui valore la Chiesa insiste tanto e giustamente?!

Abbiamo apprezzato in molti, Santità, e io fra quelli, la Sua coraggiosissima enciclica (la «Laudato si'»), in cui fra molte

critiche al capitalismo finanziario emerge una proposta forte affinché la politica (e quindi l'etica, il bene comune) torni a esercitare un «governo» sull'economia e sugli interessi egoistici.

Ma questo apprezzamento sembra stridere con la Sua reazione di questi giorni, apparentemente volta a condannare non tanto il dato oggettivo (di una Chiesa gravemente preda della corruzione) quanto la fuga di notizie (si parla persino di una possibile richiesta di ritiro dal commercio dei due libri summenzionati).

Concludo là dove ho iniziato. L'uomo è sostanzialmente «homo religiosus», bisognoso di trovare un legame con la dimensione trascendente.

La cura di queste anime dal desiderio più che legittimo (e sono la stragrande maggioranza), spettano a una Chiesa che sappia essere davvero «povera», «umile», dalla parte degli ultimi e degli emarginati.

Che essa riesca in tale obiettivo (se non vogliamo che venga sostituita da divinità terrene assai più funeste), è interesse di tutti noi. Credenti e non credenti.

Per questo mi sento di appoggiare la difficile battaglia che Lei, Santità, sostiene di combattere con amarezza e vigore per espellere serpenti e farisei dal consesso ecclesiastico.

Credo che siamo in tanti a farlo, credenti e non, praticanti e non.

Soltanto, Santità, abbiamo bisogno di maggiore trasparenza e coerenza, di una Chiesa che non tenta di oscurare le proprie debolezze ma che piuttosto le affronta con forza e apertamente, perché come insegnava San Tommaso, l'anima dell'uomo richiede un nutrimento che dia forza alla sua fede ma anche alla sua ragione.

E quest'ultima, se sa di non poter conoscere con certezza le cose divine, è tuttavia molto abile a comprendere le miserie terrene.